

è autorizzata la maggiore spesa di lire 3,400,000 in aggiunta a quella disposta con le leggi 11 luglio 1907, n. 502, 30 giugno 1909, n. 407, 13 aprile 1911, n. 311, pel completamento dell'edificio destinato a sede del Ministero dei lavori pubblici».

PEANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEANO. Non ho nulla da osservare in merito a questo stanziamento, ma credo necessario di richiamare l'attenzione del Governo sul grave problema degli edifici pubblici.

Vi fu una legge la quale stabiliva la costruzione degli edifici per i Ministeri della marina, dell'istruzione, della grazia e giustizia e della Corte dei conti.

Ora comprendo che sia stata sospesa la costruzione in questi momenti in cui non è facile trovare mezzi e modi di costruzione, ma d'altra parte credo che sia sommo interesse che tutti i progetti e tutti i mezzi che fin da ora si possono allestire siano apprestati, per dare opera sollecita alla costruzione, appena questa sia possibile.

Infatti il problema della occupazione degli edifici privati per servizi pubblici diventa in Roma un problema gravissimo. Noi vediamo tutti i giorni che per necessità della guerra, che pure comprendo, vengono occupati nuovi locali, e quindi si rendono sempre più difficili le condizioni di abitabilità sia per la popolazione civile, sia dopo la guerra per quanto rifletterà l'industria del forestiero.

Quindi prego il Governo di porre la sua attenzione su questo problema e, riguardo agli edifici pubblici di cui fu sospesa la costruzione, di assicurarmi che appena ciò sia possibile ne sia ripresa la esecuzione, studiando fin d'ora quanto è necessario per portarla a compimento.

DARI, *ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARI, *ministro dei lavori pubblici*. L'onorevole Peano riconosce giusti i motivi che resero necessario di sospendere molte di quelle opere; ed appunto per questi motivi credo che la discussione del disegno di legge debba essere rinviata. Infatti il decreto del 1915 aveva lo scopo di fissare il fabbisogno per il completamento dell'edificio sede del Ministero dei lavori pubblici; ma se quel progetto poteva dirsi approssimativamente esatto allora, ognuno di voi comprende come oggi, per le forti variazioni dei prezzi, quella approssimativa esat-

tezza sia venuta meno; e quindi sia cessato anche lo scopo di quel disegno di legge.

Ma l'onorevole Peano, pure riconoscendo questo, ha raccomandata la massima diligenza nella compilazione de' progetti, in guisa che quando sarà possibile riprendere le opere, esse possano effettivamente essere eseguite.

Sono pienamente d'accordo con lui. Egli forse non ignora come gli uffici tecnici abbiano avute istruzioni precise perchè allestiscano e tengano pronti per il dopo guerra tutti i progetti.

Sicchè, d'accordo in questo suo desiderio, prendo atto altresì della sua dichiarazione con la quale si riconosce giustificata la sospensione attuale delle opere; e chiedo anche che la Camera voglia consentire che sia sospesa la conversione in legge di questo decreto, al quale è venuto meno il fine.

NAVA CESARE, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAVA CESARE, *relatore*. Quale relatore su questo disegno di legge non posso che associarmi alla proposta sospensiva fatta dall'onorevole ministro. La relazione che ho fatto è molto severa.

Ma io ho creduto dovere di richiamare l'attenzione della Camera su uno di quei casi, dolorosamente troppo frequenti, nei quali si propone la costruzione di un edificio per una somma inizialmente limitata, ma che poi, attraverso a successivi progetti di legge e specialmente ad omnibus finanziari sale fino al triplo od al quadruplo di quella preventiva, ed anche oltre.

PERRONE. Per colpa degli ingegneri che fanno i preventivi!

NAVA CESARE, *relatore*. Onorevole Perrone, sarà anche per colpa degli ingegneri; ma badi che molte volte il fatto deplorato dipese dalla imposizione del potere politico, desideroso di far votare un progetto!

Ho fatto dunque una relazione severa per richiamare una volta di più l'attenzione della Camera su questa, che credo una mancanza di riguardo verso di essa, chiamata troppo spesso a discutere e deliberare su di un'opera senza sapere effettivamente quale sarà il carico che graverà definitivamente sul bilancio dello Stato.

Devo poi confermare quanto ha detto l'onorevole ministro; e cioè che la cifra di 3,400,000 lire che si domanderebbe, col progetto che ci sta davanti, oggi non basta più per completare l'edificio. Si noti che la